



Piccola
Università
del **Lavoro Sociale**



Le reti sociali ed educative producono isolamento?

L'ipotesi che sta dietro alla pubblicazione

«Per interpretare le dinamiche di un processo di isolamento e di ritiro sociale è importante scegliere un approccio che, anziché fornire spiegazioni causali potenzialmente riduttive, permetta di **FARE RIFERIMENTO A CONFIGURAZIONI COMPLESSE DI FATTORI CHE INCLUDANO SIA CONDIZIONI AMBIENTALI CHE PSICO-SOCIALI E CULTURALI**. E', allo stesso tempo, fondamentale dedicare attenzione alla dimensione individuale di ogni vicenda umana per come è sperimentata e per come viene descritta dai suoi diretti protagonisti, dai servizi, dalla scuola, dei diversi attori territoriali.»



Politiche pubbliche tradizionali e nuove politiche

situazione di partenza	meta possibile
<ul style="list-style-type: none">• government• anticipazione• risorse e prodotti noti ex ante • riduzione decisionale della complessità• divisione tecnica del lavoro politico-amministrativo• attori privati oggetto di scelte e irresponsabili• agire per atti • rispondenza a routine amministrative e logiche politiche	<ul style="list-style-type: none">• governance (ibridazione tra democrazia rappresentativa, deliberativa e partecipativa)• flessibilità• generati nel processo e in gran parte indeterminati, parzialmente formalizzati in patti, valorizzazione di effetti non voluti• valorizzazione della complessità• coordinamento → cooperazione tra attori diversi con produzione di intrecci e miscele istituzionali• soggetti attivi e responsabili, "costituzionalizzati"• agire strategico e per obiettivi, performativo, orientato all'enactment (attivazione)• rispondenza a canoni costituzionali: sostenibilità, coesione, integrazione. capacitazione in regime di sussidiarietà

DAL SAPERE GIURIDICO E FISCALE



AI SAPERI DELLE SCIENZE SOCIALI,
DELLE TECNOLOGIE E DELL'ECOSISTEMA

Le incompiute: c'è chi le reti prova a....

Studiarle	Leggerle	Frequentarle	Organizzarle	Camuffarle
<ul style="list-style-type: none">•Teoria dei legami deboli•teoria dei sei gradi di sperazione•Teoria dei nodi centrali•Teoria dell'equilibrio strutturale•Teoria dell'omofilia	<ul style="list-style-type: none">•I nodi•Gli archi•Le matrici di adiaacenza•Le misure di centralità•Le analisi dei cluster•I modelli di diffusione	<ul style="list-style-type: none">•Approcci magici•Ritualismo•Autodeterminazione meccanica	<ul style="list-style-type: none">•Procedure•Protocolli•Indicatori	<ul style="list-style-type: none">•Dichiarazioni di intenti•Partnership•Collaborazioni a singhiozzo scambiate per lavoro di rete

Elementi societari e complessivi che non aiutano le collaborazioni continue

Frammentazione dei rapporti umani

- La frammentazione dei rapporti umani, dovuta a un crescente individualismo e alla vita sempre più frenetica, limita le interazioni significative e la costruzione di reti solide. Le persone tendono a investire meno tempo e risorse nelle relazioni comunitarie e sociali.

Difficoltà di collaborazione tra servizi

- La mancanza di collaborazione tra servizi sociali, educativi e sanitari è un problema significativo. Le diverse entità spesso operano in modo isolato, con scarso coordinamento e comunicazione, portando a inefficienze e duplicazioni di sforzi.

Mancanza di visione a lungo termine

- Le politiche pubbliche spesso privilegiano i risultati a breve termine, ignorando gli investimenti che richiedono tempi lunghi per dare frutti. Questo limita gli sforzi per costruire reti di collaborazione che richiedono impegno continuo e pazienza.

Pressione economica e finanziaria

- Le restrizioni di bilancio e le priorità economiche possono relegare gli investimenti sociali ed educativi a un ruolo secondario. La competizione per le risorse limita la capacità di destinare fondi significativi a iniziative collaborative.

Individualismo culturale

- L'enfasi culturale sull'individualismo e sulla competizione può scoraggiare le iniziative di cooperazione e solidarietà. Questo contesto culturale può rendere difficile promuovere valori di collaborazione e supporto reciproco.

Complessità burocratica

- La burocrazia e le regolamentazioni complesse possono ostacolare la creazione e il funzionamento efficiente delle reti di collaborazione. La necessità di conformarsi a numerose normative può scoraggiare le iniziative collaborative.

Scarsa fiducia nelle istituzioni

- La sfiducia nelle istituzioni pubbliche e nelle organizzazioni può ridurre la partecipazione e il supporto a iniziative collettive. La percezione di inefficienza o corruzione mina la volontà di cooperare.

Otto domande aperte su una rete sociale ed educativa....

1. La rete si fonda sullo scambio di casi, sull'invio, sulla collaborazione?
2. La rete si fonda su protocolli e procedure, spesso dichiarate e non agite?
3. Fare rete è politically correct, ma agirla vuol dire fare un esercizio continuo?
4. Il nostro è lavoro di rete o ritualismo attorno al lavoro di rete?
5. Il mondo è diviso tra poche esperienze interessanti di lavoro in rete e molte esperienze nulle?
6. Abbiamo conoscenze, dispositivi normativi e esperienze sufficienti per lavorare davvero sulle reti?
7. Dinamiche e processi sono secondari per lo sviluppo di una rete?
8. Abbiamo le competenze e le metacompetenze per fare rete?

Postulati e paradossi

POSTULATO DELLA RIDUZIONE DEI RISCHI - Si deve provare a fare rete per sviluppare reali politiche pubbliche consapevoli che non siamo preparati e spesso un buon lavoro comune porta alla riduzione dei rischi di implosione, entropia e ritualismo nelle reti sociali ed educative.

PARADOSSO DELLA DISPERSIVITA' - Diffondere diritti sociali, umani e civili, agire la dimensione sociale ed educativa, lottare contro l'isolamento e la fragilità vuol dire puntare sul lavoro di rete, sull'ibridazione e non sul compattamento, sullo scambio dialogico tra attori locali e non sulle procedure in sé.

Concordiamo con questo approccio?

Per sviluppare una rete sociale ed educativa dobbiamo **riprendere a concentrarci sui saperi e le conoscenze delle scienze umane e sociali:**

- Dinamiche individuali e di gruppo
- Processi organizzativi
- Elementi simbolici
- Potere e comunicazione
- Genere
- Metafore interpretative
- Conflitti
- Generatività
- Sperimentazione e ricerca

.....

Perché non lo facciamo?

Primo passaggio: stare sui fattori

Tipologia di Fattore	Esempi di Fattori Positivi	Esempi di Fattori Negativi
Psicologici	Motivazione intrinseca per la partecipazione civica	Apatia politica, disillusione verso le istituzioni
	Alta autostima e senso di agency	Bassa autostima, senso di impotenza
	Empatia e intelligenza interpsichica	Egoismo, individualismo, pregiudizi
Organizzativi	Esistenza di organizzazioni della società civile (OSC) forti e inclusive	Mancanza di OSC o OSC deboli e frammentate
	Presenza di reti di collaborazione tra le OSC e altri attori	Assenza di reti di collaborazione o reti deboli e inefficaci
	Capacità organizzativa e gestionale delle OSC	Scarsa capacità organizzativa e gestionale delle OSC
Psicosociali	Norme sociali che favoriscono la partecipazione civica	Norme sociali che ostacolano la partecipazione civica
	Alto livello di fiducia sociale	Basso livello di fiducia sociale
	Senso di coesione sociale e appartenenza alla comunità	Frammentazione sociale, individualismo, esclusione sociale
Istituzionali	Quadro giuridico che tutela i diritti umani e lo spazio civico	Quadro giuridico che limita i diritti umani e lo spazio civico
	Istituzioni democratiche forti e inclusive	Istituzioni deboli, non democratiche o corrotte
	Politiche pubbliche che promuovono la partecipazione civica	Politiche pubbliche che ostacolano la partecipazione civica
Culturali	Valori culturali che promuovono la democrazia, i diritti umani e la partecipazione civica	Valori culturali che ostacolano la democrazia, i diritti umani e la partecipazione civica
	Rispetto per la diversità e l'inclusione	Discriminazione, pregiudizi, intolleranza
	Cultura del dialogo e del confronto	Cultura della violenza, dell'intimidazione e dell'odio

Piccoli esempi di come lavorare sui fattori

Fattore	Tipo	Esempi
Motivazione Intrinseca	Positivo	Partecipazione attiva alle discussioni, proposte di iniziative, volontariato.
Apatia Politica e Disillusione	Negativo	Mancata partecipazione, lamentele senza proposte, ignorare gli appelli all'azione.
Alta Autostima e Senso di Agency	Positivo	Espressione sicura di opinioni anche impopolari, credere di poter fare la differenza.
Bassa Autostima e Senso di Impotenza	Negativo	Evitare di condividere opinioni per paura di critiche, credere che il proprio contributo non abbia valore.
Assenza di Reti di Collaborazione	Negativo	Operare in isolamento.
Capacità Organizzativa e Gestionale	Positivo	Moderatori efficienti, gestione efficace di discussioni e conflitti, promozione di iniziative.
Norme Sociali che Ostacolano la Partecipazione	Negativo	Clima di indifferenza, cinismo o sospetto, partecipazione scoraggiata o ridicolizzata.
Istituzioni Democratiche Forti e Inclusive	Positivo	Supporto governativo, finanziamenti, coinvolgimento nei processi decisionali.
Istituzioni Deboli, Non Democratiche o Corrotte	Negativo	Ignorare o reprimere la rete, ostacolare le attività, favorire interessi particolari.
Politiche Pubbliche che Promuovono la Partecipazione	Positivo	Incentivi alla partecipazione online, formazione digitale, uso responsabile delle piattaforme.
Politiche Pubbliche che Ostacolano la Partecipazione	Negativo	Difficoltà di accesso a internet, limitazione delle informazioni, controllo della comunicazione.
Valori Culturali che Promuovono la Democrazia	Positivo	Promozione di uguaglianza, giustizia sociale, tolleranza e rispetto per le minoranze.
Valori Culturali che Ostacolano la Democrazia	Negativo	Tolleranza o promozione di autoritarismo, nazionalismo estremo, intolleranza.

Secondo passaggio: su cosa concentrarsi in una rete sociale ed educativa



Approfondiamo alcune questioni su cui concentrarci:

- *Analisi delle criticità e delle caratteristiche degli aggregati e delle connessioni*

Di solito si parla di mappatura o di network analysis in una fase iniziale di costruzione di una rete. Quello che dobbiamo fare, invece, è leggere continuamente chi siamo, quali caratteristiche abbiamo come organizzazioni e operatori, quali sono gli elementi frenanti e quelli generativi che influiscono sulla vita delle reti.

- *Sviluppo e condivisione di un approccio ecosistemico*

Una rete si compatta prima di tutto attorno a collaborazioni operative, eventi, azioni di presa in carico condivise. Ma il passaggio ad una logica ecosistemica prevede anche attività diffuse di elaborazione di conoscenze e saperi, sviluppo comune di pratiche, sperimentazione, comunicazione coordinata, ricerca. Se mancano tali attività di secondo livello che vanno oltre il mandato tecnico per guardare alle policy di un territorio e al dialogo con le comunità locali e le istituzioni, le reti non si configurano come veri e propri ecosistemi. L'identità e la qualità di una rete, infatti, si definiscono anche a partire dalle relazioni e dalle connessioni che siamo in grado di attivare e promuovere al di fuori della rete stessa.

Il finale è aperto!

- Vogliamo davvero farlo?
- Abbiamo il tempo e la voglia?
- Siamo in grado di investire su questo?
- Come praticare ed esercitarsi nei comportamenti, nella gestione dei processi, nell'organizzazione, nelle progettualità comuni?
- Lavoriamo per ridurre l'entropia e il ritualismo e non per fare finta di stare in rete?
- Praticare la dimensione sociale ed educativa vuol dire stare attenti anche a tutto quello che abbiamo detto?
- Quali metodi e strumenti costruiamo per lavorare su tale approccio?

Pier Paolo Inserra

www.unilas.it

didattica@unilas.it

pierpaolo.inserra@cante.it

<https://pierpaoloinserra.academia.edu>

